

La discussione sullo scandalo di Fiumicino a Montecitorio

Diciotto ore di dibattito alla Camera e di con vulse manovre del governo

(Continuazione dalla 1. pagina) pubblico denaro, di aperte violazioni della legge.

L'oratore, a questo riguardo, cita le osservazioni iniziali contenute nella relazione, la quale oltretutto — osserva Gullo — fa esplicita riserva di molteplici altre irregolarità, fondate, sospettate ma che, per la ristrettezza del tempo a disposizione della commissione, non hanno potuto essere accertate.

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente convalidate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati, respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi nella più completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica, siamo perfettamente d'accordo. Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse.

Li, invece sono state le reazioni dei ministri? Zaccagnini abbiamo già detto ma ci sono anche Togni, Pacciardi, Andreotti.

I tre ministri sono stati messi sotto accusa non dalle «speculazioni» politiche dei comunisti, ma sulla base di notizie provenienti dagli ambienti del partito democratico-cristiano. E gridano, come fanno i democristiani, alla «speculazione».

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

Il colonnello Amici era stato esonerato dal suo incarico a Fiumicino. E non lo disse l'on. Togni (il quale ha parlato anche nella testimonianza alla commissione) che egli non si fidava del colonnello imprenditore?

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente convalidate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati, respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi nella più completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica, siamo perfettamente d'accordo. Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse.

Li, invece sono state le reazioni dei ministri? Zaccagnini abbiamo già detto ma ci sono anche Togni, Pacciardi, Andreotti.

I tre ministri sono stati messi sotto accusa non dalle «speculazioni» politiche dei comunisti, ma sulla base di notizie provenienti dagli ambienti del partito democratico-cristiano. E gridano, come fanno i democristiani, alla «speculazione».

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

Stato, in sede di valutazione dell'eredità, stabiliva un prezzo di 23 lire il mq.

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente convalidate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati, respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi nella più completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica, siamo perfettamente d'accordo. Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse.

Li, invece sono state le reazioni dei ministri? Zaccagnini abbiamo già detto ma ci sono anche Togni, Pacciardi, Andreotti.

I tre ministri sono stati messi sotto accusa non dalle «speculazioni» politiche dei comunisti, ma sulla base di notizie provenienti dagli ambienti del partito democratico-cristiano. E gridano, come fanno i democristiani, alla «speculazione».

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

Stato, in sede di valutazione dell'eredità, stabiliva un prezzo di 23 lire il mq.

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente convalidate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati, respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi nella più completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica, siamo perfettamente d'accordo. Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse.

Li, invece sono state le reazioni dei ministri? Zaccagnini abbiamo già detto ma ci sono anche Togni, Pacciardi, Andreotti.

I tre ministri sono stati messi sotto accusa non dalle «speculazioni» politiche dei comunisti, ma sulla base di notizie provenienti dagli ambienti del partito democratico-cristiano. E gridano, come fanno i democristiani, alla «speculazione».

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

Stato, in sede di valutazione dell'eredità, stabiliva un prezzo di 23 lire il mq.

ANDREOTTI cerca di replicare, ma le sue parole vengono coperte dalla indignazione proteste provenienti dai settori di sinistra.

GULLO — Con queste affermazioni l'on. Andreotti fa di disonestà chi denunciava le irregolarità oggi così clamorosamente convalidate.

Non vi è dunque alcuna speculazione politica da parte delle sinistre, le quali fondano le loro accuse su fatti accertati, respingere tali accuse come fa la Democrazia cristiana, invece, significa incoraggiare le illecite attività di modo che queste continuino a svolgersi nella più completa impunità.

Si parla di vetustà delle leggi — prosegue il deputato comunista — che ostacolano l'attività burocratica, siamo perfettamente d'accordo. Ma, attenzione a non nascondere dietro a ciò le irregolarità commesse.

Li, invece sono state le reazioni dei ministri? Zaccagnini abbiamo già detto ma ci sono anche Togni, Pacciardi, Andreotti.

I tre ministri sono stati messi sotto accusa non dalle «speculazioni» politiche dei comunisti, ma sulla base di notizie provenienti dagli ambienti del partito democratico-cristiano. E gridano, come fanno i democristiani, alla «speculazione».

La maniera per salvaguardare la propria responsabilità — dice Gullo rivolgendosi a Togni con tono severo — non sta nei film che lei ha fatto girare su Fiumicino, ma nella denuncia dei fatti agli organismi a ciò autorizzati.

1) denunciare lo stato delle cose trovato a Fiumicino in primo luogo al Consiglio dei ministri;

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

ANDREOTTI — Ma quella che si escludevano erano le contessenze dell'ufficiale imprenditore o dei suoi familiari in ben quindici società?

Incredibile episodio protagonista Andreotti

«Esercizi spirituali» nell'esercito



Nell'esercito italiano è in corso l'operazione esercizi spirituali. Il ministro della difesa, on. Andreotti, ha infatti concordato con l'organizzazione dei gesuiti «Un mondo migliore» l'organizzazione di esercizi spirituali per gli ufficiali dell'esercito impegnandosi a pagare una retta giornaliera per persona di lire ottomila.

La sinistra è insorta indignata, invocando con parole di fuoco verso l'ex ministro. La Camera ha rimproverato a lungo. Ad un tratto si è disintossicato udito il compagno PAJETTA esclamando rivolto a Pacciardi: «Conviene ti faccia applaudire dai due: ormai è accertato che non hai le mani pulite!».

Ritornata la calma LUZZATTO ha potuto riprendere e concludere in una atmosfera sempre tesa. Rivolgendosi a Fanfani ha detto: «Lei crede, che con la lettera inviata ai ministri ha risolto i mali denunciati? Noi abbiamo il serio timore circa le prospettive dei vostri impegni, data la grave posizione assunta dal gruppo DC. E se intendete andare avanti lungo la linea qui esposta dagli onorevoli Bel-

tratti e Resti, è il peggior servizio che voi potete rendere al Paese, alla coscienza turbata dei cittadini italiani. Occorre un clima, un costume nuovo, una reale svolta. Occorre accettare responsabilità specifiche, far cessare le corresponsabilità politiche.

In precedenza Luzzatto aveva richiamato una serie di leggi violate dai ministri, in particolare da Togni, richiamando l'attenzione del procuratore generale della Corte dei Conti sui fatti denunciati.

Per quanto riguarda Pacciardi, Luzzatto ha rivelato che quando l'ex ministro restituito alla Commissione di inchiesta il fascicolo relativo alla sua deposizione, egli vi allegò un biglietto chiedendo che il Presidente della Commissione volesse togliere dagli incartamenti ufficiali della Commissione di inchiesta la parte relativa alla proprietà di sua moglie.

Non si sa ancora se l'annuncata trasmissione televisiva del dibattito parlamentare sullo scandalo di Fiumicino andrà in onda stasera, e a che ora, e se si tratterà di una sola trasmissione. Ciò perché anche in questo la confusione è il padrone delle sfere operative: i sono ripercossi per l'intera giornata di ieri.

La commissione parlamentare di vigilanza sulla radiotelevisione si era riunita in mattinata a Montecitorio, rilevando, a grande maggioranza, che la Rai-TV varando una legge che garantisce l'obiettività di uno strumento che deve essere al servizio del pubblico.

Anche il comportamento della Rai-TV o di chi ne ordina le mosse in questo scandalo che ha messo in allarme il Paese; anche la non volontà di far conoscere al pubblico i risultati di una inchiesta tanto grave, rafforzando l'esigenza di porre in atto la proposta avanzata in Parlamento con regolare proposta di legge dell'on. La Malfa di determinare una inchiesta parlamentare sulla Rai-TV.

Un'inchiesta all'altra? Certo, da un'inchiesta all'altra per fare sì che chi amministra i soldi del Paese e chi spende i soldi altrui sia interamente galantuomo e che tutto si svolga alla luce del sole e anche alla luce della Rai-TV.



Gian Carlo Pajetta



Il compagno Gullo

Resti

Il democristiano RESTI, che prende la parola in una aula semivuota dopo il compagno Gullo, minimizza tutti i risultati della commissione di inchiesta. A suo parere ben poco è accaduto, nonostante i tentativi dell'opposizione di «amplificare» il problema.

Luzzatto

La prima replica è quella dell'on. LUZZATTO socialista. Egli ha rivelato che alcuni anni fa nell'anticamera dell'aula, a lui che gli chiedeva di non licenziare alcuni operai dell'Arsenale di Venezia, Pacciardi rispose seccamente: «Se i socialisti non cambiano politica, io non li faccio lavorare».

Pajetta

Subito dopo ha preso la parola il compagno G. C. PAJETTA. Egli ha iniziato sottolineando il tentativo della DC di respingere nella pratica, svuotando di ogni contenuto, i risultati cui è giunta la commissione d'inchiesta; ne si può pensare che sarà dato inizio ad un nuovo corso, della vita pubblica imbecillando la strada seguita dall'on. Bettio che ha difeso a spada tratta tutto l'operato relativo alla costruzione dell'aeroporto, nonostante le documentate conclusioni della commissione che ha tracciato un quadro inoppugnabile del malcostume imperante; c'è stata violazione della legge e dei regolamenti, collusione con interessi privati, improprietà ed incapacità, favoritismo, spreco del pubblico danaro, degradazione dell'apparato dello Stato.

Incredibile caos anche alla RAI-TV

Non si sa ancora se l'annuncata trasmissione televisiva del dibattito parlamentare sullo scandalo di Fiumicino andrà in onda stasera, e a che ora, e se si tratterà di una sola trasmissione.

Non si sa nè l'ora nè la durata della trasmissione TV di oggi

Dovrebbe durare circa tre ore — La riunione della commissione di vigilanza

Un'altra inchiesta da fare

Ancora una volta, con la scusa di non sapere chi comanda alla TV, la TV come sempre ha deciso di fare gli interessi delle forze clericali e di quei ministri che sono allora primi nella triste e scandalosa vicenda di Fiumicino.

DAVIDE LAJOLO